

23 giugno 2019 n° 38
CORPUS DOMINI
LC 9,11b-17

Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fatevi sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

COMMENTO

Il brano della moltiplicazione dei pani rivela l'amore di Cristo ed il suo atteggiamento verso l'uomo. Il Signore chiede ai suoi discepoli di seguirlo, ed egli li istruisce e li invita a fare a meno delle loro umane certezze. Essi si ritrovano nel deserto, privi di qualsiasi umano sostegno, e sentono che le ombre della sera stanno calando e che presto, molto presto, verrà la notte e sarà buio pesto. Chi non ha mai provato qualcosa di analogo nel corso dei suoi giorni? Chi non ha mai sperimentato l'incombere della notte, l'incertezza delle cose umane? È proprio in quei momenti che Cristo si fa più presente per offrirci il pane vivo, cioè per darci come sostentamento il suo stesso corpo, che è stato offerto in sacrificio. Grazie a questo sacrificio, sappiamo che abbiamo già ottenuto la riconciliazione col Padre, e che apparteniamo alla famiglia di Dio. È questo alimento spirituale che ci sostiene nelle vicissitudini della vita, tra le ombre notturne che sembrano avvolgere il mondo intero. Cristo Eucaristia è il grande amico che sta sempre incondizionatamente accanto a noi e ci offre continuamente il suo amore. L'esperienza ci dimostra che, nel mezzo delle pene più grandi, ciò che sostiene la fede di coloro che soffrono è l'eucaristia. È la possibilità di partecipare al sacrificio di Cristo e di alimentarsi con la santa comunione. Fu proprio così che, nell'atrocità dei campi di concen-

tramento nazisti, durante la seconda guerra mondiale, restarono fedeli sacerdoti come Titus Brandsma, Karl Leisner..Tornando al brano di oggi, bisogna concentrarsi sui gesti e sulle parole di Gesù. Egli prende in mano i cinque pani e i due pesci, li benedice, li spezza e li consegna ai suoi discepoli. Come mai Gesù benedice il cibo, mentre il capotavola ebreo normalmente benedice il Signore per il cibo? Luca nel descrivere questa scena ha in mente l'eucarestia e modifica i gesti dipingendoli come un'anticipazione simbolica della cena eucaristica. Il cuore di questa gestualità sta nello sguardo di Gesù rivolto al cielo. Ciò che sta per fare è in misteriosa profondissima comunione di volontà con il Padre. Egli è più che un profeta, è il Figlio di Dio che sta donando se stesso in quel pane che anticipa il memoriale eucaristico. Si tratta di un pane che sazia, perché dona la vita stessa di Dio. Quel Dio stesso, incarnato, fatto eucaristia, si trova oggi nel tabernacolo per accompagnarci nel nostro peregrinare terreno. Il cristiano deve continuamente ravvivare la sua fede in questo grande mistero e trarre dall'Eucaristia, quel sostentamento indispensabile al proprio cammino terreno.